

**Canto:**  
**Meditazione**  
**Preghiere spontanee**  
**Padre Nostro**  
**Segno di Pace**

**Tutti**

Preghiera per la Chiesa Udinese

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottenici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo. "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.  
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta  
Tantum Ergo  
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale**

**Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce "Area Download".**

*Chiesa S. Pietro Martire*  
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati*  
*e oppressi, e io vi ristorerò.*

**Adorazione Eucaristica**

**II<sup>a</sup> Domenica di Pasqua - Anno "B" -**



*Canto iniziale*

*Tutti: "Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'instimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti." (Colletta)*

**1 L. Il vangelo di Giovanni racconta due apparizioni del Signore risorto: una la sera stessa del giorno di Pasqua, «il primo dopo il sabato»; l'altra «otto giorni dopo». Il ritmo settimanale delle apparizioni di Gesù, il suo presentarsi con i segni gloriosi della passione in mezzo ai discepoli riuniti, creano un contesto fortemente liturgico. Il giorno delle apparizioni del Signore fu ben presto indicato dai cristiani con un nome nuovo: “Giorno del Signore”; e fin dagli inizi della Chiesa venne considerato come il “segno” settimanale della Pasqua che veniva celebrata dai fedeli riuniti in assemblea.**

**2 L. «Secondo la tradizione apostolica,... in questo giorno i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li «ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti». Per questo la Domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli» (SC 106).**

### **Canto al Vangelo**

*Presidente Assemblea: “Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 20,19-31)**

**La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse**

1 L. Gesù risorto non porta altro che le ferite del crocifisso. Per quelle piaghe noi siamo guariti.

2 L. E penso alle ferite di tanta gente, per debolezza, per violenza subita, per disgrazia.

1 L. Penso a quelli che ad esempio hanno attraversato la prova del cancro e ora aiutano altri a portare quella stessa croce; a giovani che hanno patito su di se le piaghe della droga e ora aiutano altri a uscirne: sono diventati guaritori d'altri dopo essere stati loro stessi feriti.

1 L. Tutti siamo feriti nella vita, ma tutti possiamo diventare dei guaritori d'altri. E le ferite diventano come feritoie.

2 L. Alla fine Tommaso si arrende. E non è scritto che abbia toccato il corpo del Risorto. Si arrende alle mani tese di Cristo.

1 L. E Tommaso passa dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio!».

2 L. Voglio sottolineare questo piccolo aggettivo “mio”, una parola che cambia tutto: “mio”, intrecciato con la mia vita, annodato con il mio respiro.

1 L. Mio Dio, “mio” perché mi fa vivere, perché è la parte migliore di me. Mio, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. Mio, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

Tutti

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale.

- Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade. Preghiamo.

**Pausa di Silenzio**

2 L. La fede infatti non diventa mai qualcosa che possediamo, ma resta costantemente una risposta. Solo perché costantemente il Risorto ci visita e ci provoca perché siamo anche noi capaci di continuare a rispondere come Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

### **Pausa di Silenzio**

1 L. Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse. C'è aria di paura in quella casa, paura dei Giudei, certo, ma anche e soprattutto paura di se stessi, di come lo avevano, tradito, abbandonato, di come, erano fuggiti in fretta.

2 L. Mi conforta pensare che, anche se trova chiuso, Gesù non se ne va. Il tradito si mette di nuovo nelle mani di coloro che lo hanno tradito.

1 L. Stette in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Gesù da vivo si preoccupava di curare, sanare, restituire vita; e sulla croce e da risorto ha sempre la stessa preoccupazione: trasmettere il suo shalom, che è pace, che significa vita buona, forte, piena.

2 L. Soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”: su quel gruppetto di impauriti, di insicuri, uomini e donne con tutti i loro molti difetti e ferite e dolori e fatiche.

1 L. Eppure li ama così come sono, eppure ha fiducia in loro e dice: ricevete la mia forza, ricevete la mia vita, lo Spirito, Santo. Ora potete fare cose grandi, cose da Dio.

2 L. Anche voi, come me passate la vita sanando, beneficiando; come ho fatto io, così fate anche voi, ve ne do la capacità, la forza, dandovi me stesso.

1 L. E poi viene Gesù, si rivolge a Tommaso, a colui che dubita: Metti qua il tuo dito nel foro dei chiodi, stendi la tua mano, tocca la ferita del costato.

2 L. A Tommaso basta questo gesto. Chi si fa vicino, chi ti tende la sua mano e non ti giudica, ma ti incoraggia, è Gesù. Non ti puoi sbagliare!

**a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. *Parola del Signore.***

### **Pausa di Silenzio**

**1 L. Per poter incontrare ognuno dei suoi discepoli, il Risorto non ha scelto la ‘violenza’ dell’evidenza, ma la ‘mitezza’ della penombra. Non si impone, ma si appella alla libertà per portare sulle proprie ali d’aquila e mostrare la vita da una nuova prospettiva: quella della fede, appunto.**

**2 L. La risurrezione di Gesù, proprio perché è la vittoria dell’amore, è discreta. Gesù non si vendica, non rimprovera, non appare in modo clamoroso, non sfonda la porta del cenacolo, ma appare all’improvviso, con tenerezza.**

### **ABBASSARE LUCI**

#### **Tutti**

**Dal Salmo 117:** Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,

ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

1 L. Le porte sbarrate, nominate due volte nel vangelo di oggi, più ancora che un mezzo di protezione sono il simbolo di una chiusura del cuore alla speranza.

2 L. Se i discepoli avessero atteso Gesù, avrebbero lasciato uno spiraglio aperto o una persona fuori a sorvegliare. Invece oramai non aspettavano più nulla.

1 L. Queste porte chiuse sono quindi il simbolo del senso di fallimento che li opprimeva e più ancora del loro sentimento di colpevolezza.

2 L. Malgrado le ripetute promesse di fedeltà, lo stesso Pietro aveva rinnegato Gesù per tre volte e aveva amaramente pianto questa defezione.

1 L. È un sentimento che ci invade quando ci sentiamo delusi da lui perché non è intervenuto nella nostra vita, non ha agito. O ancora, le nostre porte chiuse possono essere più banalmente quelle del nostro egoismo.

2 L. La buona notizia di oggi è però che queste porte non sono chiuse per il Risorto. Risorto, Cristo passa attraverso tutti i muri dietro i quali ci rifugiamo per proteggerci da Dio stesso.

1 L. Se ci cerca è per donarci il suo perdono. «Ricevete lo Spirito Santo».

2 L. «Coloro cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

1 L. Perdonandoci, ci rende strumenti del suo perdono.

2 L. «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori».

1 L. Le amarezze, i risentimenti o anche solo la delusione nei confronti di coloro che ci hanno amareggiati o ci hanno fatto del male sono inevitabili. Il rischio è però che diventino chiusura del cuore.

2 L. Contro di essa, la sola terapia efficace è imitare i discepoli, stringersi intorno al Signore.

1 L. Sono certo i segni del suo fallimento, mostrano che è stato rifiutato proprio da coloro ai quali era stato mandato.

2 L. Il fallimento era inevitabile a partire dal momento in cui Gesù aveva deciso di salvarci non con la forza, ma dandoci fino in fondo la prova dell'infinita pazienza di Dio.

1 L. Così proprio le sue ferite diventano i segni della sua vittoria. Lo vediamo soprattutto nel suo atteggiamento verso Tommaso.

2 L. L'incredulità, l'ostinazione di Tommaso sono le nostre.

1 L. Ma poi si dichiara pronto a fare altrettanto per tutti noi, non solo attraverso la visione come per Tommaso, ma prima di tutto attraverso la fede: «Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto».

2 L. La beatitudine, la felicità risiede in questo: non c'è bisogno di vedere per credere.

1 L. Il miracolo della fede è nella sua capacità di riconoscere la presenza del Risorto pur nell'apparente monotonia delle nostre esistenze.

2 L. Ecco perché abbiamo questo racconto: «Questi segni sono stati «scritti perché crediate».

1 L. Non importa allora che la nostra fede resti fragile e piccola, che esiti, non veda, non senta, al punto che a volte siamo tentati di chiederci se ancora veramente crediamo.